

di riconoscimento. Questo dovrebbe essere sufficiente a dimostrare la veridicità di quanto dichiarato. Se non bastasse si può sempre ricorrere al giudice di pace.

Roma, 6 agosto 2003

**ANTENNE CONDOMINIALI PER I CELLULARI**

Un altro elemento di contrasto, se mai ce ne fosse bisogno nelle infuocate assemblee condominiali, è l'installazione delle antenne per telefoni sul terrazzo condominiale.

Contrasti che sono addolciti da offerte allettanti dei gestori, con un buon affitto e la proposta di servizi, e dalla semplice considerazione che "se non lo facciamo noi lo faranno quelli del palazzo di fronte". In effetti -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- coloro che hanno un' antenna sopra la testa non devono temere perché l'orientamento delle antenne indirizza le emissioni elettromagnetiche sul dirimpettaio ed è costui che deve preoccuparsi che la potenza dei flussi sia a norma, cioè rientri nei limiti stabiliti dalla legge. La competenza per la misurazione delle emissioni è dell'ARPA, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, alla quale il cittadino può rivolgersi per chiedere informazioni ed eventuali verifiche. Quanto alla decisione dell'assemblea condominiale, questa dovrà essere presa all'unanimità, considerato che si tratta di servitù nei confronti di un gestore telefonico e tenuto presente che l'installazione pregiudica l'utilizzo diretto dell'area interessata. In relazione alla pericolosità delle emissioni elettromagnetiche, vogliamo ricordare che ormai la maggioranza degli italiani possiede un cellulare, segno che i livelli di preoccupazione sanitaria non sono così elevati e che, proprio a causa dei limiti più rigorosi imposti dalla normativa italiana rispetto a quella europea, sono proliferate le antenne sui tetti. Insomma o si diminuisce la potenza degli impianti a favore della loro dif-



Vignetta di Joshua Held

fusione o la si aumenta diradando le installazioni. "Botte piena e moglie ubriaca" sono poco compatibili.

Roma, 9 maggio 2003

**ALLARMI IMPAZZITI. CONSIGLI**

...E' l'incubo dei poveri cittadini rimasti in città: l'allarme impazzito che suona per ore, specialmente in quelle notturne, e che induce a pensieri ed azioni cattivissime. Che fare visto che l'inquilino non c'è e l'allarme suona? Non si può certo sfondare la porta dell'appartamento e prendere a martellate la sirena, ma bisogna chiedere l'intervento della Polizia municipale o i Vigili del Fuoco che provvederanno a disattivare l'impianto. L'intervento pubblico comporta la denuncia d'ufficio al proprietario per il reato di disturbo della quiete pubblica (art. 659 Codice penale), che comporta un'ammonda di 310 euro o l'arresto fino a tre mesi, se il disturbo è stato arrecato per incuria dell'impianto. Se l'allarme si è attivato per un evento eccezionale, per esempio il maltempo, non viene attivata la procedura d'ufficio. Ricordiamo che i proprietari di impianti di allarme sono tenuti ad avere una persona di fiducia o una ditta incaricati di accedere all'abitazione in caso di guasto all'apparecchio e a disattivarlo.

Roma, 7 agosto 2003

**RISTORANTE: LASCIARE LA GIACCA E NON TROVARLA PIÙ**

Pagato il conto al cameriere, ci si avvia verso l'appendiabito e con sorpresa ci si accorge che la nostra giacca, il soprabito, il cappotto o il giubbotto non ci sono più.

Si cerca freneticamente ma il risultato è lo stesso. E' una situazione sgradevole che può succedere, specialmente quando, per moda, una tipologia di vestiario si diffonde e più persone acquistano lo stesso prodotto. Anni fa un tipo di giubbotto di pelle era così diffuso che, per evitare scambi indesiderati, si usava scrivere sull'etichetta interna il proprio nome e numero telefonico.

In caso di furto il ristorante può essere chiamato in causa? No, se l'appendiabito è in sala, sotto gli occhi di tutti. Se invece l'abito viene consegnato in custodia al personale di servizio, per essere riposto nel guardaroba, allora il ristorante può essere chiamato a rispondere del danno.

Attenzione quindi per i prossimi mesi, quando la stagione sarà più fredda e soprabiti e cappotti si torneranno ad usare: dopo il conto, una sgradevole sorpresa può rendere la cena indigesta!

Roma, 21 settembre 2003